

Associazione Comunità Il Carro Onlus

Carta dei servizi delle case-famiglia della Comunità Il Carro



Comunità Il Carro
Via Nazareno Strampelli 174
00134 Roma
Tel. 06-5069141 Fax: 06-89765045
e-mail: associazione@ilcarro.org
sito internet: www.ilcarro.org

Articolo1 – Breve storia

La Comunità Il Carro è nata nel 1990 su iniziativa di un gruppo di giovani appartenenti al Movimento Fede e Luce, che ha per scopo quello di suscitare relazioni di amicizia, fraternità e condivisione tra persone con disabilità intellettiva, le loro famiglie e amici.

Lo scopo era quello di accogliere in un ambiente a misura della persona e realmente “famigliare” persone con disabilità, di differente tipologia e grado di gravità, che non potessero più contare su un soddisfacente livello di assistenza nel proprio ambito famigliare per malattia, invecchiamento, morte dei genitori.

All’epoca, la casa-famiglia del “Carro”, organizzata e gestita esclusivamente con l’apporto di residenti volontari, rappresentò per diversi anni uno dei pochissimi tentativi realizzati di superare la tipologia dei grandi Istituti (unica risposta allora esistente al di fuori della famiglia).

Dopo diversi anni di questa esperienza a suo modo pionieristica, l’evolvere delle normative e l’esigenza di aumentare le capacità di accoglienza portarono alla realizzazione dell’attuale struttura in via N. Strampelli, nella quale dal 2004, a seguito dell’ottenimento di autorizzazioni e accreditamenti di legge, sono funzionanti due moduli casa-famiglia.

Articolo2 – Principi e modalità operative

Le case-famiglia della “Comunità Il Carro” rivolgono la loro attività di accoglienza a persone con **disabilità intellettiva**, di differente tipologia e grado di gravità ma caratterizzate da scarsa o nulla autonomia, che non possono più contare su un soddisfacente livello di assistenza nel proprio ambito famigliare per malattia, invecchiamento o morte dei genitori, e che non abbiano necessità permanente di cure di tipo sanitario non eseguibili a domicilio.

La Comunità adotta uno stile famigliare, che riguarda tutti i suoi componenti. Si fonda sui concetti di accoglienza e condivisione, con l’intento di ricreare un clima affettivo e protettivo ritenuto altamente funzionale e necessario alle fragilità connesse alla situazione di persone con grave disabilità che hanno urgenza di trovare o ritrovare una dimensione famigliare al di fuori della famiglia d’origine.

Crescita, accompagnamento e clima famigliare sono favoriti, nella vita quotidiana, dall’integrazione con altre persone residenti, tra cui un intero nucleo famigliare, caratteristica peculiare del “Carro” fin dalla sua fondazione. Questa caratteristica si pone anche come supporto emotivo e pratico per i famigliari, in particolare i genitori, nella difficile fase dell’affidamento ad altri del proprio congiunto, grazie anche alla continuità affettiva e relazionale garantita dai residenti.

L’inserimento nella casa-famiglia rappresenta essenzialmente la ricostituzione del luogo della cura, della relazione e dell’affetto; per le altre necessità ricorrendo all’utilizzo esterno delle strutture pubbliche o private ove gli ospiti siano già inseriti o possano inserirsi, a livello lavorativo, socio-riabilitativo, sanitario, ecc.

La cura della vita quotidiana comune nei vari aspetti socio-assistenziali, domestici ed educativi è assicurata da un’équipe professionale composta da un Assistente Sociale Responsabile, un Educatore professionale per ogni modulo di accoglienza e Operatori socio-sanitari in numero adeguato alle necessità degli ospiti. Tale équipe lavora in stretto coordinamento con i volontari residenti e con l’ausilio di altri volontari opportunamente formati e motivati.

Articolo 3 – Direzione e gestione

Le case-famiglia sono dirette da **un’équipe di gestione**, composta dall’assistente sociale responsabile operativo e dal Coordinatore gestionale (nominati dal Consiglio di Amministrazione dell’Associazione), dagli educatori responsabili di ogni modulo di accoglienza (nominati dal Coordinatore in accordo con l’assistente sociale responsabile), da un rappresentante dei volontari residenti qualora non identificabili in uno o più degli altri componenti.

Tale équipe gestionale si avvale, a seconda delle necessità, della consulenza di un medico, di uno psicologo-pedagogista, di un neuropsichiatra.

A tale équipe spetta il coordinamento delle attività, l’elaborazione dei piani socio-assistenziali ed educativi individuali (Progetti Personalizzati), la verifica e il monitoraggio circa il benessere di ogni persona accolta, ma anche del grado di soddisfazione di operatori, volontari e famigliari.

Gestisce direttamente il rapporto con i famigliari per tutto quanto attiene alla sfera dell’assistenza alla persona ospite; agisce in coordinamento con il Consiglio di Amministrazione per le questioni che investano aspetti economici e tutelari.

All'quipe compete esprimere il parere decisivo, con valore vincolante, sulla possibilit di inserimento di ogni nuovo ospite, nonch accettare o meno eventuali richieste di accoglienza temporanea (SOS).

Il ruolo primario e specifico dell'**assistente sociale**  quello della responsabilit di tipo tutelare di ogni singola persona accolta e in questa veste  il primo tramite verso i famigliari e verso l'esterno. E' responsabile del servizio ai sensi di legge e lavora in collaborazione con l'eventuale committente pubblico e con i servizi locali. Risponde al Consiglio di Amministrazione del buon funzionamento delle case-famiglia e della sua corrispondenza a indirizzi e principi dell'Associazione.

Il ruolo del **coordinatore gestionale**  di organizzare e coordinare il "servizio" di accoglienza nei vari aspetti amministrativi (burocratici, economici, strutturali, professionali...), a supporto del Responsabile e in coordinamento con la struttura e le attivit dell'Associazione, secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo dell'**educatore**  di suggerire e coordinare le attivit del singolo modulo di accoglienza nel quotidiano, nei vari aspetti socio-educativi-assistenziali, con uno sguardo particolare alle dinamiche individuali e relazionali dell'intero modulo.

Articolo 4 – Operatori

La casa-famiglia si avvale di operatori professionali retribuiti e di volontari adeguatamente formati.

Tali operatori svolgono, in base alle proprie qualifiche e competenze, le mansioni necessarie ad assicurare i servizi di assistenza, di gestione domestica, di attivit socio-occupazionali e relazionali, in base ai programmi predisposti dall'quipe di gestione, attivati e coordinati dall'educatore responsabile di modulo.

Gli operatori professionali sono tutti assunti con regolare contratto a tempo indeterminato, con il preciso intento di dare stabilit e sicurezza all'quipe di lavoro e soprattutto continuit di relazione agli ospiti della struttura.

I volontari si accostano con gradualit alla vita quotidiana della casa-famiglia, per trovare il modo pi congeniale di assumere un ruolo e essere d'aiuto; lo spazio privilegiato  comunque quello della relazione, della gratuit, dell'amicizia, che pu diventare di volta in volta anche collaborazione concreta e supporto nella varie incombenze e attivit. Inserimento, accompagnamento e monitoraggio dei volontari sono assicurati dai residenti in coordinamento costante con il Responsabile.

Articolo 5 – Richieste di inserimento

Per i posti in regime di convenzione con l'Ente pubblico l'inserimento avviene tramite indicazione del Distretto Sanitario competente sulla base delle proprie liste d'attesa. In tal caso, le modalit operative e i rapporti economici e tutelari vengono gestiti dal Responsabile in accordo e col tramite del Committente.

Per i posti non in convenzione, le **richieste di inserimento** a tempo indeterminato devono essere rivolte alla Associazione, attraverso apposito modulo, dal genitore o tutore della persona disabile per cui  richiesta l'accoglienza.

Il modulo di richiesta contiene i dati necessari all'identificazione della persona e a fornire un primo sommario schema della sua situazione socio-familiare e personale.

Qualora la richiesta di inserimento possa essere presa concretamente in esame in base ai posti disponibili, l'Associazione procede a sua discrezione a ulteriori colloqui con i richiedenti e alla eventuale richiesta di informazioni pi puntuali e specifiche.

Articolo 6 – Inserimento in regime privato: valutazione delle domande

La richiesta di accoglienza a tempo indeterminato viene valutata dall'Associazione mediante un'apposita Commissione Accoglienza, sulla base di criteri che tengono conto del tipo di disabilit, della situazione familiare (in relazione alle residue capacit di assistenza da parte dei famigliari) e situazione socio-economica.

La Commissione Accoglienza formula una proposta di accoglienza all'quipe di gestione, che la valuta con riguardo alla compatibilit con i nuclei preesistenti e con le effettive possibilit assistenziali.

In caso di valutazione positiva da parte dell'quipe di gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione decidere e deliberare sull'inserimento in casa-famiglia. Tale inserimento pu peraltro effettivamente avvenire solo dopo la stipula di un "accordo-contratto" che regoli i vari aspetti del rapporto di affidamento, in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici e tutelari¹.

¹ Vedi appendice

Modalità di inserimento e tempi di prova vengono stabiliti di volta in volta dall'équipe di gestione, secondo un piano individualizzato.

L'accoglienza diventa definitiva dopo che, terminato il periodo di prova, l'équipe abbia positivamente valutato i risultati dell'avvenuto inserimento. In caso di gravi e documentati inconvenienti resisi manifesti durante il periodo di prova, l'équipe può proporre al Consiglio di Amministrazione di respingere la richiesta di accoglienza.

Articolo 7 – Accoglienza SOS

La casa-famiglia può rispondere, secondo le possibilità del momento, alle richieste di **accoglienza temporanea** per motivi di urgenza (SOS).

L'accoglienza di emergenza è fornita per una durata normalmente non superiore a una settimana e viene approvata e resa operativa direttamente dall'équipe di gestione, che ne informa il Consiglio di Amministrazione. Per eventuali periodi più lunghi, comunque non superiori a un mese, è necessaria l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'accettazione temporanea dell'ospite avviene in base a modalità standard di affidamento periodicamente definite dallo stesso Consiglio².

Articolo 8 – Dimissioni

L'accoglienza degli ospiti è da considerarsi a tempo indeterminato. Tuttavia, cambiamenti nel tempo della situazione psicofisica e l'insorgere di problematiche di tipo sanitario non più assistibili a domicilio potrebbero rendere necessaria l'individuazione di altre strutture ove sia garantita una migliore assistenza. In tal caso, in collaborazione e coordinamento con i familiari si concorderanno le migliori modalità per la programmazione delle dimissioni e il trasferimento verso altra struttura.

Nel caso di dimissioni per volontà dell'ospite, i familiari verificheranno con l'équipe motivazioni e contesto con l'obiettivo di rendere tale passaggio meno gravoso possibile e garantire, concordandolo, un congruo periodo di "preparazione" a tutela della salute e del benessere dell'ospite.

Articolo 9 – Struttura della vita quotidiana

Gli ospiti seguono un ritmo di vita quotidiana che nei giorni feriali prevede attività educative e/o socio-occupazionali fino al primo pomeriggio (presso i centri diurni o, per chi non ne usufruisce, nell'ambito della comunità), riposo, attività ricreative e/o assistenziali nella seconda parte della giornata. Nei week-end e giorni festivi vengono privilegiate le attività di tipo relazionale, ricreativo e, ove possibile, la frequentazione dei propri familiari.

In sintesi, la giornata-tipo è così configurata:

giorni feriali:

mattino:

- frequenza di centri socio-riabilitativi o in alternativa laboratori occupazionali all'interno della comunità e/o uscite personalizzate;

pomeriggio:

- tempi di riposo ed attività di libera scelta individuale (indirizzate a favorire il miglior uso delle potenzialità personali);
- attività comunitarie di tipo ricreativo-animativo;
- relazioni interpersonali a livello individuale e/o comunitario;
- coinvolgimento, ove consentito dalle rispettive capacità, nella gestione delle attività domestiche (preparazione tavola, pasti, ecc.)

week-end e festivi:

- gestione del tempo indirizzata in modo privilegiato ad occupazioni di tipo ricreativo, relazionale, rapporti con le famiglie

² Vedi appendice

Articolo 10 – Qualità della vita in comunità

Le case-famiglia della Comunità Il Carro trovano il proprio senso costitutivo e qualificante nel cercare di realizzare un ambiente relazionale gratificante ed arricchente per ognuna delle persone che ad essa si riferiscono, a cominciare ovviamente dalle persone disabili accolte ma comprendendo anche i famigliari, gli operatori, i volontari, gli amici...

È quindi cura precisa dell'équipe di gestione, in coordinamento e collaborazione con le strutture associative a ciò deputate, realizzare iniziative periodiche e regolari di valutazione, monitoraggio, confronto e formazione a favore dei vari soggetti sopra descritti, in qualsiasi forma e modalità, ma con il comune obiettivo di rafforzare costantemente il grado di soddisfazione degli "stakeholders", nonché le loro competenze e motivazioni.

Articolo 11 – Rapporti con le famiglie

La Comunità Il Carro ritiene fondamentale che l'accoglienza in casa-famiglia non vada a detrimento dei rapporti affettivi esistenti in ambito famigliare, né che diventi una totale delega di responsabilità all'Associazione rispetto alla persona accolta.

Vengono quindi proposte e incentivate regolari e periodiche occasioni di incontro tra l'ospite e i propri famigliari, essenzialmente nell'ambito dei week-end.

Articolo 12 – Diritti e doveri degli ospiti

Gli ospiti residenti essendo disabili gravi con scarsa o nulla autonomia, la loro libertà è evidentemente limitata dalla responsabilità discrezionale di chi li ha in carico. Ciononostante, è precisa linea educativa della comunità favorire il più possibile il grado di consapevolezza di ogni ospite rispetto alle proprie sensibilità, emozioni e desideri, per poter porre in grado la persona di essere protagonista, nei limiti del possibile, delle scelte e decisioni che la riguardano. Agli ospiti con maggiore capacità di autonomia viene proposto un percorso che educi a individuare, condividere e rispettare le regole del vivere comune, per quanto riguarda per esempio la

gestione degli orari, il rispetto della quiete e della dignità degli altri, il fumo, l'uso del telefono, ecc.

Tutti gli ospiti hanno il diritto di ricevere telefonate e visite, con le modalità e i criteri necessari a salvaguardare ritmi, orari e regole della vita quotidiana e comunitaria. Per le visite ed eventuali uscite individuali verrà privilegiato lo spazio del week-end, e comunque previo accordo con il Responsabile su modalità e orari.

Hanno altresì il diritto di esercitare le loro abitudini, per quanto possibile nella pratica, in fatto di tradizioni culturali e spirituali.

Articolo 13 – Benessere degli ospiti

La Comunità Il Carro ritiene fondante della sua *Mission* il garantire agli ospiti il miglior livello raggiungibile in termini di benessere individuale e di gruppo, promuovendo anche attraverso particolari attenzioni di cura la dignità e il rispetto della persona.

I servizi alberghieri ed assistenziali rispettano gli standards previsti dalla DGR Lazio 124/2015, in particolare:

Igiene personale e degli ambienti:

- pulizia quotidiana degli ambienti
- cambio almeno settimanale delle lenzuola e almeno bisettimanale degli asciugamani (e comunque secondo necessità)
- doccia almeno bisettimanale (e comunque secondo necessità) e taglio capelli almeno bimestrale, più interventi specifici secondo esigenze individuali (manicure, podologo, ecc.)

Benessere fisico, psichico e relazionale:

- Collaborazione di un medico dietologo per la verifica delle diete alimentari in relazione alle esigenze individuali
- Attività fisica quotidiana, compatibilmente con le condizioni fisiche dell'ospite, di almeno 30 minuti
- Attività quotidiana di tipo animativo, ludico-ricreativo, di socializzazione o formativa per almeno un'ora
- Almeno due uscite al mese di tipo ricreativo-culturale o di socializzazione, compatibilmente con le condizioni psicofisiche degli ospiti

Articolo 14 - Diritti e doveri delle famiglie

I famigliari delle persone disabili residenti nella casa-famiglia hanno diritto di chiedere ai Responsabili e ricevere ogni informazione sulla vita quotidiana del proprio congiunto, sul suo stato di salute e sulla sua situazione psico-socio-educativa.

Possono telefonare agli ospiti negli orari a questo scopo indicati, nel rispetto delle esigenze operative della casa. Possono fare visita ai propri cari nei locali della comunità, con cadenze, orari e modalità che vengono stabiliti in accordo con l'équipe con il criterio di rendere massimo il gradimento di tali visite, anche con riguardo alla situazione psicologica ed educativa di ogni ospite e dell'intero nucleo.

I genitori e/o tutori, in particolare, hanno diritto di essere informati sul Progetto Personalizzato individuale del loro congiunto, che devono controfirmare per approvazione ad ogni aggiornamento, ed esprimere le loro osservazioni, richieste, suggerimenti in merito (ferma restando la responsabilità dell'équipe nella sua definizione e applicazione).

Dovere dei famigliari è di collaborare con responsabili e operatori, di rispettare le regole e le modalità definite per i vari contatti (incontri, telefonate, richieste), di favorire in particolare la possibilità di "rientri" in famiglia con tempi, ritmi e modalità concordati.

È ulteriore dovere delle famiglie rispettare il clima comunitario e collaborativo che l'Associazione cerca di perseguire, sforzandosi in particolare di dirimere eventuali disaccordi e conflitti in uno spirito di dialogo, rispetto reciproco e ricerca del bene comune.

I famigliari degli ospiti hanno diritto a confrontarsi anche in modo collettivo tra di loro sull'attività della casa-famiglia e a usufruire di periodiche occasioni assembleari di valutazione e informazione utili a fornire indicazioni e suggerimenti alla gestione della casa. A questo scopo almeno una volta l'anno l'équipe somministra un questionario di gradimento e convoca una riunione assembleare dei tutori e/o amministratori.

Inoltre questi ultimi possono sempre, quando ne ravvisino la necessità, contattare il Responsabile o il Coordinatore gestionale per esprimere richieste di chiarimento o inoltrare eventuali reclami sul servizio ricevuto dai loro tutelati.

Articolo 15 – Diritti e doveri degli operatori

A tutti gli operatori, retribuiti o volontari, va riconosciuta uguale dignità nello svolgimento delle mansioni affidate e fiducia nella loro capacità e senso di responsabilità, fino a dimostrazione contraria. Gli operatori hanno diritto a manifestare le proprie idee e opinioni sull'oggetto delle loro attività e a essere messi in condizioni di svolgerle al meglio; vengono quindi proposte regolari occasioni di confronto, formazione e aggiornamento, con lo scopo anche di facilitare il dialogo interpersonale e il clima relazionale all'interno della struttura comunitaria.

Almeno una volta al mese gli operatori professionali si incontrano in riunioni di supervisione con uno psicoterapeuta per la condivisione e l'elaborazione delle problematiche relative al vissuto all'interno della casa: un aiuto per affrontare problematicità, conflitti, fatiche, interrogativi e prevenire possibili fenomeni di burn-out.

Tutti gli operatori hanno il dovere di esercitare il massimo rispetto per la personalità, la dignità e la sensibilità di ogni persona accolta e più in generale nei confronti di tutte le persone con cui vengano in contatto nell'ambito comunitario; di sforzarsi di crescere umanamente e professionalmente nell'ottica di migliorare sempre più le proprie capacità di accoglienza, relazione e servizio; di cercare di affrontare eventuali difficoltà in un'ottica di ricerca del dialogo e del bene comune.

In particolare si attengono ai seguenti vincolanti criteri deontologici:

Rispetto: per la persona ospite, le sue necessità, la sua intimità, la sua storia personale e familiare, le sue aspirazioni, la sua spiritualità

Riservatezza: tutte le informazioni personali sono ambito di riservatezza e l'operatore non può condividerle al di fuori dell'ambito lavorativo. Solo ai Responsabili, nell'ambito delle loro funzioni, compete gestire e fornire tali informazioni ove necessario. Tale riservatezza vale a maggior ragione per le immagini.

Pluralismo: l'operatore è tenuto a conoscere e rispettare, senza pregiudizi, gli orientamenti culturali e spirituali degli ospiti e delle loro famiglie, per poter corrispondere nel modo più efficace alle esigenze connesse alle tradizioni individuali.

Collaborazione: l'operatore è tenuto a perseguire obiettivi e modalità dei Progetti Personalizzati conformandosi in modo univoco a quanto richiesto dai Responsabili, condizione indispensabile alla finalità educativa. A questo scopo attraverso periodiche riunioni viene messo in condizioni di approfondire caratteristiche e contenuti dei Progetti, fornire le proprie

impressioni e suggerimenti con spirito di collaborazione al buon andamento di tutta la casa.

Articolo 16 – Diritti e doveri dell’Associazione

L’Associazione Comunità Il Carro si sforza di operare nel pieno rispetto delle leggi e norme in vigore, con uno scrupolo particolare di eticità, correttezza e trasparenza coerente con i suoi valori fondanti.

L’Associazione assume obblighi precisi nei confronti delle famiglie delle persone accolte, come definiti nel “contratto” di affidamento³. Al di là di questi obblighi l’Associazione ritiene suo dovere operare per garantire un servizio di accoglienza sempre più significativo e responsabile, per dare risposte sempre più esaurienti ai tanti bisogni esistenti, per dare alle famiglie un supporto morale e psicologico nel loro difficile contesto, per migliorare costantemente la situazione sociale relativa alle problematiche dei disabili gravi (in particolare quella cosiddetta del “Dopo di noi”).

L’Associazione ha peraltro il diritto di veder riconosciuto il suo sforzo, volto esclusivamente a perseguire l’interesse delle persone disabili in situazione di gravità e delle loro famiglie, di tutelare il suo buon nome e la sua buona fede, e soprattutto di tutelare in ogni modo legittimo e corretto il miglior bene e interesse delle persone di cui assume la responsabilità.

Articolo 17 – Coperture assicurative

L’Associazione ha stipulato apposite polizze assicurative (Responsabilità civile – Infortuni) a copertura dei rischi inerenti l’attività svolta, a tutela degli operatori, professionali e volontari, e degli ospiti, che si rinnovano annualmente tramite il pagamento del relativo premio.

Appendice – Rapporti economici e contratto di affidamento

Regime di convenzione

Il Comune di Roma, committente di un modulo casa-famiglia, riconosce una retta giornaliera pro-capite attualmente (2015) di € 144,15, decurtata del 20% in caso di assenza occasionale. In realtà, in base alle spese sostenute e documentate il costo reale, con il massimo di economie, con i 7 posti di pieno regime tutti occupati, si avvicina ai 180,00 Euro (2015), lasciando in capo all’Ente la necessità di reperire risorse economiche aggiuntive.

A tale retta partecipano in quota-parte gli utenti in base ai loro redditi, mantenendo comunque una quota a disposizione per le necessità personali, di ammontare pari all’assegno sociale.

Le rette giornaliera è finalizzata a coprire gli oneri alberghieri e socio-assistenziali. Per le spese strettamente personali (sanitarie, ricreative, attività esterne, ausili tecnologici o igienici, ecc.) la casa-famiglia può chiedere agli ospiti di contribuire con la loro disponibilità economica, in accordo con i relativi amministratori.

Regime privato

L’Associazione formalizza con i famigliari e/o tutori dell’ospite un “contratto” di affidamento in cui vengono descritti gli obblighi assistenziali in capo all’Associazione, gli impegni economici concordati e le modalità di collaborazione relative a evenienze non ordinarie (necessità speciali di cura e/o assistenza insorte durante l’accoglienza, come malattie, situazioni critiche, necessità formali e/o burocratiche, ecc.).

Tale contratto contiene anche indicazioni relative alla gestione delle relazioni interpersonali tra famiglia e ospite, in particolare per quanto riguarda contatti, visite e rientri.

Per quanto riguarda in particolare l’aspetto economico, come criterio generale agli ospiti permanenti si chiede di contribuire con il versamento dell’intera indennità di accompagnamento più una percentuale dei loro redditi personali (indicativamente il 70%). Inoltre può essere richiesto alle famiglie di integrare la partecipazione economica in base alla loro disponibilità reddituale e/o patrimoniale, con l’obiettivo di raggiungere una

³ Vedi appendice

copertura di almeno il 70% della retta riconosciuta dall'Ente pubblico. Tale integrazione viene calcolata anche tenendo conto delle specifiche necessità assistenziali dell'ospite ed è finalizzata ad aumentare le garanzie di sostenibilità nel tempo dell'impegno economico che l'Associazione comunque assume a proprio carico per coprire i costi residui .

Anche in caso di necessità straordinarie dell'utente è prevista la possibilità di ricorrere all'eventuale disponibilità patrimoniale e/o familiare.

Agli ospiti temporanei è invece richiesta una retta settimanale (o giornaliera) onnicomprensiva, determinata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione insieme alle norme standard di affidamento.